

Si è concluso a Firenze il congresso nazionale della Lega

Precise richieste delle cooperative per bloccare l'aumento dei prezzi

Prospettati il controllo dei listini prezzi della grande industria alimentare e l'abolizione dell'IVA sui generi alimentari - Passaggio alla mano pubblica di tutta la manovra delle importazioni - Le conclusioni di Miana - « Occorre un nuovo governo per superare la crisi politica ed economica »

Dal nostro inviato

FIRENZE, 11

Per uscire dalla crisi sia sul piano politico che economico occorre un nuovo governo. Anche dal XXIX congresso nazionale della Lega delle Cooperative conclusosi oggi a Firenze dopo cinque giorni di intenso dibattito, è partita con forza questa richiesta che ogni giorno diventa sempre più pressante.

Se ne è fatto interprete il compagno Silvio Miana nel discorso conclusivo. Il nostro congresso ha detto Miana — ha ripetutamente manifestato la sua volontà di lotta antifascista. Il MSI proprio in questi giorni è isolato nel paese e nel Parlamento.

Ma il governo Andreotti non solo si è dimostrato incapace di cogliere e interpretare correttamente questa spinta che sale dal paese, ma ockettivamente ha favorito con la sua stessa presenza un coagulo di forze conservatrici e moderate. Per questo anche i due milioni di cooperatori italiani chiedono un nuovo governo che faccia dell'impegno antifascista la base fondamentale della propria azione.

Sia il governo che il partito di quello di modificare l'attuale meccanismo che è causa principale di queste gravi distorsioni e della crisi generale che investe il paese.

« Noi dichiariamo il nostro pieno accordo con le proposte fatte dalla Federazione CGIL, CISL, UIL proprio alla tribuna del nostro congresso. Sui punti politici di rinnovamento al suo centro un obiettivo fondamentale: bloccare il costo della vita, fermare la inflazione galoppante, difendere il potere della lira per difendere salari e redditi da lavoro ».

Su queste questioni (prezzi Mezzogiorno, agricoltura a casa) dovranno essere aperte delle vere e proprie vertenze che dovranno realizzare grandi convergenze fra movimento cooperativo, sindacati, organizzazioni contadine e ceti medi, in accordo con reazioni e comuni.

Il movimento cooperativo a proposito dei prezzi e del carovita ha prospettato — ha detto Miana — delle misure precise: controllo dei listini dei prezzi della grande industria alimentare; azzeramento dell'IVA sui generi alimentari; passaggio alla mano pubblica di tutta la vasta manovra delle importazioni (tutti i cifre di 2 mila miliardi all'anno).

In queste vertenze (sia in quella della casa e nelle altre) la cooperazione — ha aggiunto Miana — deve essere forza attiva non solo in direzione delle richieste ma anche in quella della organizzazione (tutti i movimenti, della realizzazione degli obiettivi, della autogestione delle imprese, della partecipazione dei soci).

Mezzogiorno, agricoltura, settore distributivo e settori cosiddetti nuovi (dettaglianti, artigiani, piccola industria, cultura) sono i settori nei quali la cooperazione intende mettersi con rinnovato vigore.

Le cose da fare sono molte. I cooperatori della Lega ne sono perfettamente consapevoli. « Il nostro congresso — ha infatti detto Miana — può essere giustamente definito il congresso della consapevolezza. Siamo consapevoli sia della nostra grande forza che ci siamo conquistati (nessuno ci ha mai fatto regnare) sia delle difficoltà che abbiamo di fronte se vogliamo esercitare fino in fondo il nostro ruolo.

A questo proposito il compagno Miana ha messo in luce gli aspetti positivi contenuti nei discorsi pronunciati dalla tribuna del congresso dai rappresentanti delle altre centrali (la cattolica e la repubblicana - socialdemocratica) e ha sottolineato l'importanza di una opera per la costruzione di una cooperazione autonoma dai partiti, dai sindacati e dal governo.

« E' stato un buon congresso — ha detto il compagno socialista Luciano Vigone, vice presidente della Lega, nell'intervento che ha preceduto le conclusioni di Silvio Miana. Finalmente la nostra organizzazione è approdata alla definizione di una politica inelastica. La Lega ha acquisito ormai una dimensione nazionale ».

« Non siamo l'organizzazione economica del movimento cooperativo italiano, ma siamo una parte importante del movimento, una parte che si organizza attraverso imprese di carattere economico, ma di grande contenuto democratico. Nel settore della distribuzione siamo all'attacco con una linea di stretta alleanza con il ceto medio. Con esso non abbiamo stabilito un patto di carattere puramente economico ma prima di tutto politico.

« Nel settore della casa siamo diventati un punto di riferimento importante e in quello della agricoltura siamo oggi in grado di prospettare un disegno alternativo puntato sull'associazionismo, da estendere e da affermare soprattutto nel Mezzogiorno ».

L'azione della Lega deve avere sempre più una « caratterizzazione politica. « Noi non vogliamo venire a compromessi con nessuno così come non possiamo ammettere — ha concluso Vigone — che nel 1973 la cooperazione non sia riconosciuta il ruolo che le spetta e che le è riconosciuto dalla stessa Costituzione repubblicana.

« Altro intervento di rilievo è stato quello del dott. Italo Santoro, rappresentante repubblicano in seno alla Lega. Gli effetti della crisi economica si avvertono — ha detto Santoro — in due direzioni: nei settori deboli ma non marginali del sistema produttivo e distributivo, e nei settori forti e nel campo di quei bisogni collettivi che sono stati definiti « qualità della vita ». La crisi che ha provocato una vera e propria disgregazione sociale, ha incluso a fondo, e negativamente,

il tessuto d'insieme, e ha lasciato scoperti senza rappresentanza politica e senza punti di riferimento, vasti ambienti sociali, in larga parte provenienti dal ceto medio.

« Il movimento cooperativo rimane uno degli strumenti più efficaci per avviare la riorganizzazione del ceto sociale: in questo caso la cooperazione rappresenta, prima e oltre che un sistema di imprese, un veicolo di democrazia.

« E' perciò che le scelte fatte da questo congresso, vanno sottolineate: la centralità della questione del meridione e il nuovo rapporto con i ceti medi ».

Anche i problemi della informazione sono stati presentati nel dibattito congressuale. In maniera specifica il ha sollevati il compagno Benocci dell'Ufficio stampa della Lega.

Altri saluti oltre a quelli di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi sono stati portati da Beragnoli della Associazione Nazionale Istituti Autonomi Case Popolari, Calabretti della Confederazione Artigiani, Bignotti del Sindacato scrittori, Tassinari, Presidente della Provincia di Firenze e dall'onorevole della Fiat Mirafiori, Poddle.

I calorosi saluti dei delegati esteri

Dal nostro inviato

FIRENZE, 11

L'ultima giornata dei lavori del 39. Congresso nazionale della lega delle cooperative ha visto altri importanti momenti di solidarietà internazionale. Una parte delle numerose delegazioni straniere che ieri hanno visitato i maggiori complessi cooperativi (in particolare il Consorzio di Granarolo e il Molino di Corticella a Bologna) hanno preso oggi la parola.

Ha cominciato il compagno Lubennikov che ha portato il saluto dei 60 milioni di cooperatori sovietici. In un clima di grande entusiasmo il compagno Lubennikov ha fatto dono di una bandiera rossa dell'ordine di Lenin accompagnata da una lettera degli operai della fabbrica cooperativa dalla quale la bandiera è uscita.

Il compagno Fahrenkopf presidente dell'Unione cooperativa di consumo della Repubblica democratica tedesca ha ringraziato pure lui a nome

dei cooperatori tedeschi che sono oltre 4 milioni, per il contributo dato alla lotta per il riconoscimento della RDT da parte del governo italiano e per l'ingresso della cooperazione di quel paese in seno alla alleanza internazionale cooperativa. Pure lui ha fatto un dono: un piatto di porcellana di Meissen decorato con la torre della televisione di Berlino Est.

Un bassorilievo riprodotto da DIMITROV è stato invece consegnato dal compagno Sulemezov presidente dell'Unione nazionale delle cooperative di Bulgaria. Infine il cecoslovacco Juracek della direzione del consiglio centrale delle cooperative della Cecoslovacchia ha pronunciato un breve discorso conclusivo pure esso con la consegna di un prezioso cristallo di Boemia.

Una vera e propria ovazione si è fatta per il compagno Lubennikov che ha portato il saluto dei delegati del Vietnam del Nord e del Sud presenti in sala.

Romano Bonifacci



TUTTO PRONTO PER LA PARTENZA DELLO SKYLAB

Al centro spaziale di Houston continuano gli ultimi preparativi per il lancio della piattaforma spaziale « Skylab » che partirà lunedì da Capo Kennedy per essere posta in orbita intorno alla Terra. La « casa-albergo » americana è lunga 36 metri ed è fornita di camere da letto private per gli astronauti, di una doccia, di una sala da pranzo, di una stanza per la ginnastica. La piattaforma spaziale, subito dopo la partenza, sarà seguita da un razzo « Saturno » con a bordo gli astronauti Conrad, Kerwin e Weitz. I tre, il giorno dopo, si trasferiranno nello « Skylab ». Nella foto: due astronauti della missione « Skylab » durante un allenamento.

Quattro giovani mascherati in piena notte presso Torino

Il colpo realizzato su un vagone postale blindato - « State fermi, si tratta di una rapina » - Sono fuggiti con 35 sacchi contenenti valori e oltre 150 milioni in contanti - Nastro adesivo per immobilizzare gli ufficiali postali - L'allarme e l'arresto del convoglio ferroviario - Inutili posti di blocco

ASSALTO AL TRENO: VIA 200 MILIONI

Il colpo realizzato su un vagone postale blindato - « State fermi, si tratta di una rapina » - Sono fuggiti con 35 sacchi contenenti valori e oltre 150 milioni in contanti - Nastro adesivo per immobilizzare gli ufficiali postali - L'allarme e l'arresto del convoglio ferroviario - Inutili posti di blocco

del treno » è riuscita a far perdere le sue tracce.

Il treno era partito da Alessandria nel tardo pomeriggio. Nel vagone postale erano stati caricati i valori relativi agli uffici postali della provincia, ed appunto per questo speciale carico era stata assegnata al convoglio una vettura blindata. Il treno era giunto verso la mezzanotte alla stazione di Baldichieri. Aveva quindi ripreso la corsa da pochi minuti quando un treno blindato colpendo la traccia d'ingresso del convoglio, quale cinque impiegati: Luciano Mirando, 38 anni; Teodoro Maddalena, 35 anni; Carlo Sammarco, 35 anni; Renzo Bruno, 42 anni; e Vito Michele Casamassima, 27 anni, tutti residenti a Torino, stavano lavorando nella corsa da le bravi di strada. Sono immediatamente intervenuti i carabinieri di Moncalieri e agenti della Squadra mobile, ma anche questa volta la « banda

Dalla nostra redazione

TORINO, 11

Clamoroso colpo banditesco ieri notte nei pressi di Torino: quattro giovani armati e mascherati hanno assalito il vagone postale del treno Alessandria-Torino, e dopo aver immobilizzato i cinque impiegati che erano sulla vettura, hanno rapinato circa 150 milioni, parte in contanti, parte in assegni e altri valori, che si trovavano nei sacchi postali. Il treno era giunto alla stazione di Baldichieri.

Il colpo è stato compiuto poco prima della stazione di Trofarello, verso mezzanotte e venti. A dare l'allarme sono stati i quattro agenti della Squadra mobile e i cinque impiegati, fucilati e nel campo di quei bisogni collettivi che sono stati definiti « qualità della vita ». La crisi che ha provocato una vera e propria disgregazione sociale, ha incluso a fondo, e negativamente,

Tragico incidente in mare

Porto S. Stefano: collisione tra navi provoca tre morti

GROSSETO, 11

Un morto e due dispersi: questo il bilancio di una collisione tra la nave greca « Framnos » e un convoglio formato dalla nave « Tony » che portava a rimorchio la « Alcorno », avvenuta questa mattina alle ore 00,20 a metà canale tra l'isola del Giglio e Porto Santo Stefano. In meno di quattro minuti la nave greca si è innabissata.

Nicolaus Cristodulu, anche se ripescato vivo, è deceduto a bordo del motoscafo « Nuova Giulia », mentre per Serbin Hamed e Bessler Albescier, i due marinarini dispersi, al momento in cui scrivevamo non si hanno ancora notizie. Da una parte di questa mattina quattro pescherecci messi a disposizione dalla capitaneria di Porto Santo Stefano, quattro motovedette (di cui una della Guardia di Finanza e due elicotteri della marina militare di Livorno, sono alla affollata ricerca dei due corpi.

Gli altri dieci marinai che componevano l'equipaggio della nave greca, dopo essere stati caricati a bordo della « Nuova Giulia » e trasferiti sulla motovedetta della capitaneria di Porto S. Stefano « CP 003 », sono stati ricoverati all'ospedale di Orbetello; otto di essi sono stati subito dimessi, mentre per i rimanenti si ritiene opportuno il ricovero all'ospedale di Grosseto per accertamenti e analisi più approfondite.

Le due navi, al momento della collisione, procedevano in senso contrario: in direzione di Livorno, in direzione di Marina di Carrara la nave greca con a bordo trecento tonnellate di cemento caricato a Civitavecchia.

Sulle cause dell'incidente vige il più assoluto riserbo.

Sentenza a Roma

Spese non dovute se la cambiale non giunge a casa

Non pagate le spese al notaio se vi protestano una cambiale che era pagabile al vostro domicilio. Questo, in sintesi, quanto affermato dal giudice istruttore di Roma Trivellini che ha rinviato a giudizio per concussione il notaio Salvatore Albano che si era fatto pagare appunto le spese per un protesto.

La vicenda è semplice anche se le argomentazioni del giudice sono ampie e dettagliate. In sintesi: Una signora P. avrebbe dovuto pagare una cambiale da 50.000 lire nel suo domicilio come specificato sul titolo. Alla scadenza la banca convocava allo sportello la debitrice per il pagamento, ma una volta presentatisi (anche perché in ritardo) questa si era sentita dire che ormai la cambiale era dal notaio.

Da quest'ultimo la debitrice ricevette la richiesta di pagamento oltre alle 50.000 lire, di 1000 lire per le spese.

Nella sentenza di rinvio a giudizio si afferma che era dovere della banca e del notaio recarsi nell'abitazione della debitrice. Avendo mancato a questo obbligo il massimo che il notaio poteva pretendere erano 500 lire per « affidamento valori ». Non dovuta quindi, era l'indennità per l'accesso alla casa della debitrice, né dovute erano le spese per « contrattare » con l'organizzazione generale dello studio notarile. Per di più dice la sentenza il pagamento della cifra spetta alla banca che doveva presentare il titolo nell'abitazione della debitrice e quindi il notaio doveva rivolgersi al debitore per il pagamento di mille lire per le spese di protesto per il giudice istruttore configura il reato di concussione. Si tratta di una sentenza di principio importante anche perché non sempre le « spese » chieste sono solo di 1000 lire.

Contributi non in regola

Sono una dipendente del Comune di Pompei dal 1955 in qualità di inserviente. Dal 1969 sono stata inquadrata in organico di segreteria del Comune stesso ma ho assicurato che sono in regola con i contributi assicurativi versati al ministero del Tesoro. Come pensione per i dipendenti degli Enti locali fin dal 1955. Francamente devo dire che ho dei dubbi al riguardo.

Volete, per favore, farmi sapere come stanno effettivamente le cose. Sono CARMELA SERRACIA Pompei - (Napoli)

Il lavoro in Svizzera

Nel 1959 lavoravo come aggiustatori nella S. Giorgio di Genova. A causa della crisi dell'azienda fummo licenziati. Il mio contratto in Svizzera dove restammo per 5 anni. Abbiamo saputo che questi anni non sono computati in Italia al fine del 1969. Quando a 60 anni andremo in pensione, prenderemo circa 20 mila lire di pensione in meno. Poiché la cosa ci sembra impossibile desidereremo sapere e qualcosa al riguardo.

ADRIANO BOVASTRELLI ELIO BOTTA ed altri Genova

La gestione per gli artigiani

Sono un pensionato per invalidità dell'INPS della Gestione speciale degli artigiani. La mia pensione in origine era di L. 32.000. Con i successivi aumenti sono arrivato a percepire L. 40.953 comprensive dell'assegno per una moglie. Desidererei sapere se ho diritto alla L. 30.000 che furono concesse dall'INPS ai pensionati che avevano superato il minimo di pensione e quanto mi spetta attualmente.

ANGIOLINO PERELLI Cascina (Pisa)

Amministratori comunisti nel Friuli-Venezia Giulia

Nel quadro delle iniziative per la campagna elettorale per le elezioni regionali che si svolgeranno il 17 giugno si è recati in questi giorni nel Friuli-Venezia Giulia una delegazione di assessori, consiglieri regionali e sindaci della Toscana, dell'Emilia, dell'Umbria e delle Marche.

PAGAMENTO DIVIDENDO

L'Assemblea degli azionisti dell'11 maggio 1973 ha deliberato il pagamento, a partire dal 14 maggio corrente, del dividendo relativo all'esercizio 1972 nella misura di L. 70 (settanta) per ogni azione privilegiata, e di L. 50 (cinquanta) per ogni azione ordinaria, al lordo della ritenuta prevista dalle norme vigenti, contro ritiro della cedola n. 14.

Si avvisano i signori azionisti che potranno effettuare l'operazione di cui sopra presso la sede sociale in Ivrea o presso i sottoclienti Istituiti:

Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Banco di Sardegna - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Padova e Treviso - Banca Popolare di Sondrio - Tutte le Banche Popolari associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane - Banca d'America e d'Italia - Banco Ambrosiano - Banco di Santo Spirito - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Istituto Bancario Italiano - Credito Commerciale - Banca Provinciale Lombarda - Banca Toscana - Credito Romagnolo - First National City Bank - The Chase Manhattan Bank - Banca Morgan Vonviller - American Express Bank - The First National Bank of Chicago - Bank of Tokyo - Banca Mobiliare Piemontese - Credito Varesino - Banca Cattolica del Veneto - Istituto Centrale di Banche e Bancieri - Banca Privata Finanziaria - Banca Unione - Banco di Milano - Banca di Credito di Milano - Banca Italo-Israeliana - Banca Brignone - Banca Subalpina - Banca Belinzaghi - Banca Nazionale delle Comunicazioni - Banca del Monte di Credito di Pavia - Banca Credito Agrario Bresciano - Banca Manuardi & C. - Banca Rosenberg Colorni & Co. - Banca Cesare Ponti - Invest S.p.A. - Banche straniere incaricate da Banche italiane a sensi di legge.

Ivrea, 11 maggio 1973

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea, Via Jervis, 7

Capitale sociale L. 60.000.000.000 interamente versato

Inscritta al Tribunale di Ivrea - Registro Società n. 158

Le stazioni TV via cavo sono messe fuori legge

Il T.U. pubblicato dalla « Gazzetta ufficiale » - Le pene previste per i trasgressori

Le stazioni televisive via cavo, dal 4 maggio scorso, sono fuori legge: così stabilisce il nuovo Testo Unico delle disposizioni legislative in materia postale, di banca e di telecomunicazioni approvato il 29 marzo con decreto del presidente della Repubblica e ora pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale », nel supplemento ordinario n. 113.

L'articolo 195 del Codice entrato in vigore dice che chiunque stabilisce ed esercita un impianto di telecomunicazioni senza prima avere ottenuto la relativa concessione o autorizzazione ministeriale viene punito con l'arresto da 3 a 6 mesi e con l'amenda da 20 a 200 mila lire se il fatto riguarda impianti radioelettrici. Il decreto precisa che costituiscono impianti radioelettrici anche quelli trasmettitori o ripetitori, sia attivi che passivi, per radiodiffusione e televisione, « nonché gli impianti

di distribuzione di programmi sonori o visivi realizzati via cavo o con qualunque altro sistema ».

Il nuovo Testo Unico delle disposizioni legislative in materia postale, di banca e di telecomunicazioni approvato il 29 marzo con decreto del presidente della Repubblica e ora pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale », nel supplemento ordinario n. 113.

L'articolo 195 del Codice entrato in vigore dice che chiunque stabilisce ed esercita un impianto di telecomunicazioni senza prima avere ottenuto la relativa concessione o autorizzazione ministeriale viene punito con l'arresto da 3 a 6 mesi e con l'amenda da 20 a 200 mila lire se il fatto riguarda impianti radioelettrici. Il decreto precisa che costituiscono impianti radioelettrici anche quelli trasmettitori o ripetitori, sia attivi che passivi, per radiodiffusione e televisione, « nonché gli impianti

me è stato ripetutamente sottolineato da dirigenti politici, sindacali, di organizzazioni culturali e dell'associazione popolare — è avviare con rapidità la riforma democratica della radiotelevisione e, in questo quadro, stabilire il monopolio pubblico anche della TV via cavo, affidandone la gestione alle organizzazioni degli enti locali.

Il fenomeno del diffondersi delle stazioni televisive private via cavo va certamente fronteggiato: si tratta infatti di iniziative a carattere speculativo o tendenti a determinare le condizioni per la privatizzazione della radiotelevisione. Sarebbe tuttavia sbagliato ed illusorio ritenere di poter bloccare le « televisioni private » soltanto con provvedimenti repressivi. Ciò che occorre — co-

me è stato ripetutamente sottolineato da dirigenti politici, sindacali, di organizzazioni culturali e dell'associazione popolare — è avviare con rapidità la riforma democratica della radiotelevisione e, in questo quadro, stabilire il monopolio pubblico anche della TV via cavo, affidandone la gestione alle organizzazioni degli enti locali.

Il fenomeno del diffondersi delle stazioni televisive private via cavo va certamente fronteggiato: si tratta infatti di iniziative a carattere speculativo o tendenti a determinare le condizioni per la privatizzazione della radiotelevisione. Sarebbe tuttavia sbagliato ed illusorio ritenere di poter bloccare le « televisioni private » soltanto con provvedimenti repressivi. Ciò che occorre — co-

me è stato ripetutamente sottolineato da dirigenti politici, sindacali, di organizzazioni culturali e dell'associazione popolare — è avviare con rapidità la riforma democratica della radiotelevisione e, in questo quadro, stabilire il monopolio pubblico anche della TV via cavo, affidandone la gestione alle organizzazioni degli enti locali.

Il fenomeno del diffondersi delle stazioni televisive private via cavo va certamente fronteggiato: si tratta infatti di iniziative a carattere speculativo o tendenti a determinare le condizioni per la privatizzazione della radiotelevisione. Sarebbe tuttavia sbagliato ed illusorio ritenere di poter bloccare le « televisioni private » soltanto con provvedimenti repressivi. Ciò che occorre — co-

postali pensioni

Scaglionamento delle scadenze

La stampa di recente ha riportato la notizia con la quale si avvertivano i pensionati che dal 1° luglio 1972 le nuove scadenze per la riscossione delle pensioni: dal 1° marzo al 7 marzo riscossione della pensione per numerose categorie di pensionati INPS, poi seguiva un vuoto di 8 o 9 giorni per saltare al 16 marzo per il pagamento delle pensioni di vecchiaia dell'assicurazione generale obbligatoria, con un rinvio, quindi, di 9 giorni che per i titolari di pensioni minime le quali in Italia sono il maggior numero, significa un colpo mancato. Forse l'INPS non sa che 3 milioni e mezzo di pensionati di vecchiaia aspettano il giorno 7 di ogni mese per pagare la pensione di cui il maggior numero per cui questo differimento rischia di incappare nella morosità locale.

La cosa è ancora più grave se si considera che il pagamento delle pensioni a domicilio di cui ha tanto parlato la stampa, può sfaldarsi in sportelli degli uffici postali e consentire più agevolmente di pagare i pensionati nei primi giorni del mese. Senza dire poi che il ministero delle Poste è rimasto sordo alle richieste sindacali che chiedono l'assunzione di svariate migliaia di impiegati indispensabili alle attuali carenze e esigenze degli uffici postali.

Amedeo Fiorillo Napoli

Il computo del servizio militare

A suo tempo il ministero dell'Aeronautica ha rilasciato la dichiarazione integrativa in cui è detto che sono ammessi a godere del servizio militare per gli ex combattenti della seconda guerra mondiale per aver partecipato alle operazioni belliche dal 15-7-1943 al 30-9-1944.

Io ritengo che la predetta dichiarazione sia sufficiente per ottenere un supplemento di pensione. Sono tre l'INPS per casi analoghi richiede l'estratto del foglio matricolare perché a suo dire, il servizio militare non può essere computato in quanto già considerato nella pensione statale. Non comprendo lo scoglio di questa richiesta. ANIBELLO TRAMONTANO Caserta

La tua legittima rinvio

La tua legittima rinvio rinvio oltre ad essere condivisa da noi lo è, indubbiamente, anche da parte di moltissimi altri pensionati di vecchiaia. Siamo anche noi d'accordo in merito alle soluzioni da te indicate per ovviare al « colpo d'indulto »: pagamento delle pensioni a domicilio ed assunzione di numerosi altri impiegati da parte dell'Amministrazione delle Poste. Sia l'INPS che il ministero delle Poste giustificano il maggior scaglionamento delle scadenze di pagamento. Si ritiene che il ministero delle Poste sia in grado di assicurare ai pensionati lunghe file. Sta di fatto che per chiudere un buco se ne apre un altro più grosso.

D'altra parte l'attuazione pratica della tanto srombazzata idea di pagare le pensioni a domicilio ci rincorrono ancora, attuata, ragion per cui non ci resta che augurarci una celerata attuazione di questo nuovo sistema di pagamento in modo che gli sportelli siano sfoltiti e sia consentito il ripristino delle vecchie scadenze.

Il lavoro in Svizzera

Nel 1959 lavoravo come aggiustatori nella S. Giorgio di Genova. A causa della crisi dell'azienda fummo licenziati. Il mio contratto in Svizzera dove restammo per 5 anni. Abbiamo saputo che questi anni non sono computati in Italia al fine del 1969. Quando a 60 anni andremo in pensione, prenderemo circa 20 mila lire di pensione in meno. Poiché la cosa ci sembra impossibile desidereremo sapere e qualcosa al riguardo.

ADRIANO BOVASTRELLI ELIO BOTTA ed altri Genova

La tua legittima rinvio

La tua legittima rinvio rinvio oltre ad essere condivisa da noi lo è, indubbiamente, anche da parte di moltissimi altri pensionati di vecchiaia. Siamo anche noi d'accordo in merito alle soluzioni da te indicate per ovviare al « colpo d'indulto »: pagamento delle pensioni a domicilio ed assunzione di numerosi altri impiegati da parte dell'Amministrazione delle Poste. Sia l'INPS che il ministero delle Poste giustificano il maggior scaglionamento delle scadenze di pagamento. Si ritiene che il ministero delle Poste sia in grado di assicurare ai pensionati lunghe file. Sta di fatto che per chiudere un buco se ne apre un altro più grosso.

D'altra parte l'attuazione pratica della tanto srombazzata idea di pagare le pensioni a domicilio ci rincorrono ancora, attuata, ragion per cui non ci resta che augurarci una celerata attuazione di questo nuovo sistema di pagamento in modo che gli sportelli siano sfoltiti e sia consentito il ripristino delle vecchie scadenze.

Il lavoro in Svizzera

Nel 1959 lavoravo come aggiustatori nella S. Giorgio di Genova. A causa della crisi dell'azienda fummo licenziati. Il mio contratto in Svizzera dove restammo per 5 anni. Abbiamo saputo che questi anni non sono computati in Italia al fine del 1969. Quando a 60 anni andremo in pensione, prenderemo circa 20 mila lire di pensione in meno. Poiché la cosa ci sembra impossibile desidereremo sapere e qualcosa al riguardo.

ADRIANO BOVASTRELLI ELIO BOTTA ed altri Genova

La tua legittima rinvio

La tua legittima rinvio rinvio oltre ad essere condivisa da noi lo è, indubbiamente, anche da parte di moltissimi altri pensionati di vecchiaia. Siamo anche noi d'accordo in merito alle soluzioni da te indicate per ovviare al « colpo d'indulto »: pagamento delle pensioni a domicilio ed assunzione di numerosi altri impiegati da parte dell'Amministrazione delle Poste. Sia l'INPS che il ministero delle Poste giustificano il maggior scaglionamento delle scadenze di pagamento. Si ritiene che il ministero delle Poste sia in grado di assicurare ai pensionati lunghe file. Sta di fatto che per chiudere un buco se ne apre un altro più grosso.

D'altra parte l'attuazione pratica della tanto srombazzata idea di pagare le pensioni a domicilio ci rincorrono ancora, attuata, ragion per cui non ci resta che augurarci una celerata attuazione di questo nuovo sistema di pagamento in modo che gli sportelli siano sfoltiti e sia consentito il ripristino delle vecchie scadenze.

Il lavoro in Svizzera

Nel 1959 lavoravo come aggiustatori nella S. Giorgio di Genova. A causa della crisi dell'azienda fummo licenziati. Il mio contratto in Svizzera dove restammo per 5 anni. Abbiamo saputo che questi anni non sono computati in Italia al fine del 1969. Quando a 60 anni andremo in pensione, prenderemo circa 20 mila lire di pensione in meno. Poiché la cosa ci sembra impossibile desidereremo sapere e qualcosa al riguardo.

ADRIANO BOVASTRELLI ELIO BOTTA ed altri Genova

La tua legittima rinvio

La tua legittima rinvio rinvio oltre ad essere condivisa da noi lo è, indubbiamente, anche da parte di moltissimi altri pensionati di vecchiaia. Siamo anche noi d'accordo in merito alle soluzioni da te indicate per ovviare al « colpo d'indulto »: pagamento delle pensioni a domicilio ed assunzione di numerosi altri impiegati da parte dell'Amministrazione delle Poste. Sia l'INPS che il ministero delle Poste giustificano il maggior scaglionamento delle scadenze di pagamento. Si ritiene che il ministero delle Poste sia in grado di assicurare ai pensionati lunghe file. Sta di fatto che per chiudere un buco se ne apre un altro più grosso.

D'altra parte l'attuazione pratica della tanto srombazzata idea di pagare le pensioni a domicilio ci rincorrono ancora, attuata, ragion per cui non ci resta che augurarci una celerata attuazione di questo nuovo sistema di pagamento in modo che gli sportelli siano sfoltiti e sia consentito il ripristino delle vecchie scadenze.

Il lavoro in Svizzera

Nel 1959 lavoravo come aggiustatori nella S. Giorgio di Genova. A causa della crisi dell'azienda fummo licenziati. Il mio contratto in Svizzera dove restammo per 5 anni. Abbiamo saputo che questi anni non sono computati in Italia al fine del 1969. Quando a 60 anni andremo in pensione, prenderemo circa 20 mila lire di pensione in meno. Poiché la cosa ci sembra impossibile desidereremo sapere e qualcosa al riguardo.

ADRIANO BOVASTRELLI ELIO BOTTA ed altri Genova

La tua legittima rinvio

La tua legittima rinvio rinvio oltre ad essere condivisa da noi lo è, indubbiamente, anche da parte di moltissimi altri pensionati di vecchiaia. Siamo anche noi d'accordo in merito alle soluzioni da te indicate per ovviare al « colpo d'indulto »: pagamento delle pensioni a domicilio ed assunzione di numerosi altri impiegati da parte dell'Amministrazione delle Poste. Sia l'INPS che il ministero delle Poste giustificano il maggior scaglionamento delle scadenze di pagamento. Si ritiene che il ministero delle Poste sia in grado di assicurare ai pensionati lunghe file. Sta di fatto che per chiudere un buco se ne apre un altro più grosso.

D'altra parte l'attuazione pratica della tanto srombazzata idea di pagare le pensioni a domicilio ci rincorrono ancora, attuata, ragion per cui non ci resta che augurarci una celerata attuazione di questo nuovo sistema di pagamento in modo che gli sportelli siano sfoltiti e sia consentito il ripristino delle vecchie scadenze.

A cura di F. VITENI